



ANTICHE FORNACI DI SFRUZ
Val di Non
Trentino



Associazione - culturale - storica

Piazza Degasperri, 16 | Tel. 0463/536104 | Fax 0463/538200 | e-mail: antichefornacidisfruz@email.it | 38010 Sfruz

II CONVEGNO INTERNAZIONALE 2ND INTERNATIONAL CONFERENCE

Sfruz 1 - 4 Settembre 2011

Le antiche stufe ad olle in ceramica
di Sfruz Val di Non, Trentino.
Confronto con tipologie italiane ed estere.
Ricerche, studi, conoscenze tecniche,
artistiche e storico evolutive

*Ancient ceramic stoves
from Sfruz - Val di Non, Trentino, Italy.
Comparison with Italian and foreign typologies.
Researches, studies, technique knowledge,
artistic and development historic*

ATTI PROCEEDINGS

A cura di
Editor

FRANCESCO ANGELELLI

PROMOTORE E COORDINATORE SCIENTIFICO DEL CONVEGNO
PROMOTER AND SCIENTIFIC COORDINATOR OF THE CONFERENCE



MUNICIPALITÀ
SFRUZ



PROVINCIA
TRENTO



PROVINCIA
SOUTH TYROL



ASSOCIAZIONE
CERAMICA ITALIANA



REGIONE
VAL DI NON



REGIONE
CAMPO TIROLO

LA STUFA IN MAIOLICA DI SIGISMONDO ALFONSO THUN PRINCIPE VESCOVO DI TRENTO E DI BRESSANONE DATATA 1671 CONSERVATA IN CASTEL THUN (TRENTINO). NOTE STORICHE E DI RESTAURO

PIETRO MARSILLI

Istituto statale d'Arte "A. Vittoria", Trento
e-mail: pietromarsilli@tin.it

RIASSUNTO

Nella "Stanza del vescovo" di Castel Thun (Trentino) si conserva una grande stufa in maiolica bianca e blu datata 1671, commissionata da Sigismondo Alfonso Thun (1621-1677), principe vescovo sia di Bressanone che di Trento, ma lì sistemata nel 1927-1928. Il suo stato di conservazione era solo apparentemente buono. Il recente restauro è stato condotto da Patrizio Tapparelli, della omonima ditta di Trento (2009-2010).

Si sono smontate le maioliche, asportando i mattoni e gli inerti che creavano la struttura portante interna della stufa, solo dopo averle numerate. Molte mattonelle si sono presentate fratturate. Il tutto è stato trasferito nella bottega Tapparelli. Ogni singolo pezzo è stato accuratamente ripulito sia nella parte interna che all'esterno. Le mattonelle presentavano uno spessore molto sottile, in alcuni punti di solo 4 mm. È stata ravvivata la parte in terracotta delle fortezze interne per permettere ai nuovi collanti di poter aderire anche utilizzando collanti fibrosi e stucco ceramico (Ortner). Le parti ricostruite sono state verniciate con colore acrilico brillante per ceramica di tonalità neutra (Deka). Tutti i prodotti utilizzati sono specifici per ceramica da utilizzare a freddo. Seguendo lo schema e i prospetti numerati prima dello smontaggio, i vari elementi destinati a ri-comporre la stufa sono stati preparati per la fase successiva di assemblaggio, suddivisi in strati di ricostruzione.

Il riposizionamento presso Castel Thun è avvenuto in due fasi: dapprima si è provveduto a mettere in sicurezza il basamento lapideo, inserendo dei perni in acciaio con dei tiranti ancorati nel muro, quindi alla sovrapposizione dei vari elementi preparati in laboratorio e precedentemente numerati.

PAROLE CHIAVE: Castel Thun (Trentino), stufa in maiolica, restauro

ABSTRACT

The tiled stove (1671 ad) of the prince bishop of Trento and brixen Sigismondo Alfonso Thun preserved in castel thun (trentino). Historical and restoration notes.

In the "Room of the Bishop" of Castel Thun (Trentino) is preserved a large blue and white tiled stove, dated 1671 and commissioned by Alfonso Sigmund Thun (1621-1677), Prince-Bishop of Brixen is that of Trento, but settled there in 1927 -1928. Its conservation status was only apparently good. Patrizio Tapparelli, of the homonymous company of Trento, led the recent restoration (in 2009-2010). They removed the tiles, removing the bricks and aggregates that created the backbone inside the stove, only after they numbered them. Many tiles were already fractured. Everything has been moved into the Tapparelli shop. Each piece has been carefully cleaned both inside and outside. The tiles were very thin, in some places only 4 mm. The clay part of the interior fortress was revived to enable the new adhesives to join, even using also fibrous adhesives and ceramic plaster (Ortner). The reconstructed parts were painted with bright acrylic paint for ceramics of neutral tone (Deka). All the products used are specific for ceramics for cold use. Following the schema and tables numbered before removal, the elements intended to re-compose the stove were prepared for the next phase of assembly, and divided into layers of reconstruction. The repositioning at Castel Thun occurred in two phases: first, they ensured the stone

base, inserting steel pins with tie rods anchored into the wall, and then they overlapped the various elements prepared in the laboratory and previously numbered.

KEW WORDS: Castel Thun (Trentino), tiled stove, restoration

Al terzo piano di Castel Thun (Trentino) si trova quello che è forse l'ambiente più affascinante del castello, la "Stanza del vescovo". Con ogni evidenza esso è stato risistemato così come e dove appare oggi allo scadere del Settecento ovvero a cura dell'intraprendente neo-proprietario del castello il conte Franz de Paula Guidobald Thun nel 1927-1928 ma originariamente fu voluto e abitato dal conte Sigismondo Alfonso, anche se in un altro punto del castello ¹.

Il vescovo che ha dato il nome a questa stanza è il conte Sigismondo Alfonso Thun. Nato proprio in questo castello il 7 novembre 1621 e morto a Trento nel Castello del Buonconsiglio il 2 febbraio 1677, fu principe e vescovo di Bressanone dal 1663 alla morte e anche di Trento a partire dal 1668. Il suo governo si distinse per una condotta severa ed esemplare ².

Internamente tutto l'ambiente è rivestito di legno di cirmolo intarsiato e intagliato. E' inoltre ornato di due portali monumentali decorati da trabeazioni, timpani, colonne e fregi scolpiti: pezzi non coerenti né coevi al resto dell'intervento e di certo provenienti da un altro, diverso ambiente del castello. Uno dei due è datato 1574. Il soffitto è mosso da lacunari a ottagoni e croci greche; al centro riporta, orientato in modo da essere pienamente visibile entrando nella camera, lo stemma personale ed esclusivo del presule. L'impresa familiare dei conti Thun è inquartata con l'agnello di Bressanone e l'aquila di Trento, sormontata da mitra vescovile ed accollata ad un pastorale posto in banda e ad una spada posta in sbarra; in basso il motto del presule, *Frustra conantur* (tentano invano), la data 1670 e la sigla *S A E & P T & B* (Sigismundus Alphonsus Episcopus et Princeps Tridentinus et Brixinensis) indicante il nome e le cariche del committente ³.

La stufa, di manifattura trentina (o tirolese?), dal corpo e dalla parte superiore di forma a parallelepipedo, è di grandi dimensioni (319 x 127 x 147), in ceramica maiolicata dipinta in monocromia blu cobalto su fondo bianco latteo. Si contano più di 200 formelle contro le circa 40 di una stufa tradizionale di Sfruz. La stufa presenta un complesso decoro a motivi araldici: nelle singole formelle campeggiano, alternati, l'agnello di Bressanone, l'aquila di Trento e lo stemma araldico dei Thun sormontato da una corona comitale. Sulle formelle del coronamento e sulle cornici vi sono motivi a candelabra, a stelle, a meandro fitomorfo come pure foglie e fiori stilizzati.

Il recente restauro è stato egregiamente condotto fra il settembre del 2009 e il febbraio del 2010 da Patrizio Tapparelli, (socio e titolare assieme ai fratelli della omonima ditta di Trento), che qui sentitamente ringrazio per avermi ragguagliato intorno ad ogni fase del lavoro e fornito le immagini relative. Il suo intervento ha interrotto il processo di degrado statico della stufa che ne minacciava seriamente la sopravvivenza. Il ri-montaggio ne ha posto in evidenza in particolare tre formelle, prima nascoste, ovvero sistemate in una posizione non visibile, delle quali due con delle concavità scaldamano e soprattutto una ove campeggia quella che con ogni evidenza è la sua data di realizzazione: il 1671.

Questa importante stufa si presentava in discrete condizioni di conservazione. La maggior parte delle mattonelle era ben conservata, anche se molte presentavano delle piccole frammentazioni. Tuttavia, ad un controllo più attento, si era notato come, in alcuni punti, il peso stesse gravando sulla parte esterna della stufa. Difatti alcune cornici ed alcune mattonelle sono esplose verso l'esterno, con conseguente grave danneggiamento. Un paio almeno di queste frammentazioni erano di origine molto recente, visto che si notava il colore ancora rosso vivo della terracotta. Questa stufa aveva inoltre perso completamente la sua perpendicolarità a causa della lenta implosione dovuta al cedimento del legante col quale era stata costruita.

Come primissima operazione si è proceduto alla numerazione di ogni singola mattonella, numerazione riportata anche su un prospetto cartaceo da utilizzare poi come riferimento nella ricostruzione. Quindi si è proseguito con lo smontaggio dall'alto verso il basso di tutte le maioliche, asportando allo stesso tempo tutti i mattoni e gli inerti che creavano la struttura portante della stufa. Nello smontare le mattonelle si è potuto constatare con assoluta certezza che questa stufa è stata sicuramente già smontata e rimontata in passato almeno una volta, probabilmente due. Di ciò si hanno molteplici prove. Molte

mattonelle, poste nella parte meno visibile, si sono presentate fratturate e legate con del filo di ferro. Nella parte sinistra rivolta verso il muro, era stato creato un pilastro di tamponatura in mattoni, per nascondere la mancanza di molte mattonelle. La stufa è stata sicuramente utilizzata anche in questa sua ultima collocazione, in quanto salendo al piano, si può notare la bocca di carico rivolta verso le scale, per permettere alla servitù di alimentare la stufa senza arrecare disturbo a chi si trovava nella stanza. Con questo ultimo restauro si è invece mantenuta solo la parte ceramica, quella che ha il vero valore storico-artistico, e risulta quindi essere solo un elemento di arredo.

L'intero terzo piano del castello, ove si trova attualmente la stanza del vescovo, fu poi aggiunto fra il 1792 e il 1800, dunque ben dopo le date 1670, 1671, 1672 ripetute sulla stufa, sulle piastrelle a pavimento della stessa e sulla *boiserie* della stanza. Purtroppo non si è in grado di datare i due smontaggi e ri-montaggi della stufa, né in archivio si sono rinvenute tracce specifiche al riguardo. Come si è accennato in apertura si può fondatamente ipotizzare che tutta la stanza del vescovo e anche questa stufa sia stata risistemata così come e dove appare oggi spostandola qui da un altro punto del castello nel corso dei radicali lavori eseguiti dapprima allo scadere del Settecento e successivamente da parte del conte Franz de Paula Guidobald Thun nel 1927-1928, subito dopo essere divenuto il nuovo proprietario del castello. Bisogna peraltro esser certi che sia la gran parte del decoro ligneo che la stufa siano stati voluti e realizzati dal conte principe vescovo Sigismondo Alfonso.

Proseguendo con lo smontaggio, è stata ritrovata, semi nascosta dal pilastro di tamponatura in mattoni, una mattonella recante la data di fabbricazione della stufa (1671) che, in accordo con i tecnici della sovrintendenza, si è deciso successivamente di porre nella parte più visibile, verso il centro della stanza. Allo stesso modo si è deciso per le due mattonelle con funzione di scaldapugni (o scaldavivande), precedentemente anche esse poste in zone non visibili. Sul pavimento sottostante sono ben leggibili le cifre e le lettere "1672" e "B. P.", con ogni evidenza indicanti l'anno di completamento dei lavori di montaggio della stufa e le iniziali dell'ancora anonimo autore del manufatto.

Il tutto è stato quindi trasferito nella bottega Tapparelli per iniziare le varie fasi di restauro propriamente detto. Come per ogni restauro, ogni singolo pezzo è stato ripulito nella parte interna, andando a togliere inerti e calce con l'utilizzo di utensili a mano ed elettrici. Si è trattato della fase più delicata, in quanto le mattonelle presentavano uno spessore molto sottile, in alcuni punti di solo 4 mm. È stata ravvivata la parte in terracotta delle fortezze interne per permettere ai nuovi collanti di poter aderire, e si è quindi proceduto con la pulizia esterna delle ceramiche. Il lavaggio è stato effettuato con acqua e detersivi neutri per non intaccare la brillantezza degli smalti.

Visto che molte mattonelle erano fratturate o presentavano delle sezioni mancanti, si è passati alla fase di ricostruzione ed assemblaggio dei vari pezzi. Utilizzando collanti fibrosi e stucco ceramico (Ortner), sono stati ricostruiti tali pezzi ed incollati i vari frammenti che nel tempo si erano staccati. Sono state ricostruite le mattonelle mancanti nella parte che precedentemente era nascosta dal pilastro in mattoni sul lato sinistro. Tutte le parti ricostruite sono state quindi verniciate con colore acrilico brillante per ceramica di tonalità neutra (Deka).

Tutti questi prodotti utilizzati per la ricostruzione, l'incollaggio e il decoro pittorico sono prodotti specifici per ceramica da utilizzare a freddo. Non sono state utilizzati argille o smalti da forno, poiché gli elementi che compongono queste stufe, se sottoposti allo stress della cottura al forno, potrebbero danneggiarsi ulteriormente e si rischierebbe quindi di compromettere i vari pezzi.

Seguendo lo schema e i prospetti numerati prima dello smontaggio, i vari elementi destinati a ri-comporre la stufa sono stati preparati per la fase successiva di assemblaggio, posizionandoli a terra suddivisi in strati di ricostruzione.

Si è dato inizio quindi alla fase di ricostruzione in laboratorio, creando dei settori che fossero facilmente trasportabili nella fase finale di ricollocazione presso Castel Thun. Il collante utilizzato è un prodotto fibro rinforzato specifico per stufe in maiolica (Haftmortel Ortner) che garantisce ottima resistenza meccanica sia alla compressione che alla trazione. In questa fase si sono riportate a perpendicolarità le singole mattonelle, come pure le fughe tra i singoli elementi. Tali fughe sono state leggermente maggiorate per permettere un minimo spazio di dilatazione che funga da cuscinetto tra i vari elementi. In precedenza difatti le mattonelle erano direttamente accostate le une alle altre e, ad un minimo movimento, hanno cominciato a fratturarsi, proprio per la mancanza del necessario spazio di dilatazione.

Il riposizionamento presso Castel Thun è avvenuto in due fasi, vista la mole della stufa in oggetto. Nella prima fase si è provveduto innanzi tutto a mettere in sicurezza il basamento lapideo, inserendo dei perni in acciaio con dei tiranti ancorati nel muro, per permettere di scaricare una buona parte del suo peso dal pavimento. Si è proceduto quindi con la sovrapposizione dei vari elementi preparati in laboratorio e precedentemente numerati. Nello stesso momento che si proseguiva con l'assemblaggio, nella parte interna della stufa è stata creata una nervatura in mattoni alleggeriti (blocchi in calcestruzzo cellulare) per garantire solidità al corpo inferiore della stufa, il quale dovrà poi garantire la portata di tutta la seconda parte, quella superiore, che è staccata dal muro. Tale accorgimento si è reso necessario poiché con tale intervento di restauro è venuta a mancare tutta la parte interna della stufa, quella che appunto prima le dava stabilità. È da tener ben presente che la stufa ora risulta essere molto più leggera, poiché sono stati tolti all'incirca 15 quintali di materiale che aveva sì funzione portante, ma anche di accumulo di calore.

Nella seconda fase di installazione, si è proceduto con il posizionamento di tutta la parte superiore della stufa, preparata anch'essa in laboratorio ed opportunamente numerata. Finita tutta la fase di assemblaggio dei vari pezzi si è passati a curare tutte le fughe presenti tra i singoli elementi, utilizzando un prodotto specifico per fumisteria di colorazione neutra. Si è provveduto infine alla tamponatura della parete muraria ove la stufa andava in appoggio, ed alla pulizia finale della totalità della stufa.

NOTE

1 Salvatore FERRARI (a cura), *I luoghi dei Thun nelle valli del Noce*, Trento, Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali 2010, pp. 19-27; Lia CAMERLENGO – Ezio CHINI – Francesca DE GRAMATICA (a cura), *Castel Thun*, Milano, Skira 2010, in part. pp. 87-91; *Castel Thun e dintorni*, Le Tre Venezie 110 (2010), in particolare pp. 24-28 e 42-43; Paolo DALLA TORRE, *Ipotesi per la Stanza del vescovo*, in Marina BOTTERI OTTAVIANI – Laura DAL PRA' – Elvio MICH (a cura), *Arte e potere dinastico*, Provincia autonoma di Trento 2007, pp. 68-75.

2 Armando COSTA, *I vescovi di Trento. Notizie – profili*, Trento 1977, pp. 172-173; Josef GELMI, *Die Brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols*, Bozen, Athesia 1984, pp. 166-171; Aldo GORFER, *Trento città del Concilio*, Trento, Arca 1995, pp. 82-83.

3 L'arma comitale dei Thun è complessa. Campo dello scudo inquartato: in 1 e 4 d'azzurro alla banda d'oro (avito); in 2 e 3 partito, in a) d'argento alla mezz'aquila di rosso uscente dalla partizione; in b) di nero alla fascia d'argento (Monreale); in cuore uno scudetto di rosso alla fascia d'argento (Caldes). Gian Maria RAUZI, *Araldica Tridentina*, Trento, Artigianelli 1987, pp. 338-339; Gianmaria TABARELLI DE FATIS – Luciano BORRELLI, *Stemmi e notizie di famiglie trentine*, Studi Trentini di Scienze Storiche, LXXXIII 4 (2004) – LXXXIV 1 (2005), pp. 279-280.



Roberto Garavaglia, Castel Thun, litografia (1829).
Roberto Garavaglia, Castel Thun, lithography (1829).



La Stanza del vescovo così come appare oggi, a restauri ultimati.
The Room of the bishop as it appears today, after renovations.



Sigismondo Alfonso Thun (1621-1677), principe vescovo di Bressanone (dal 1663) e di Trento (dal 1668).

Sigismondo Alfonso Thun (1621-1677), Prince Bishop of Brixen (from 1663) and Trento (from 1668).



La stufa (319 x 127 x 147) prima del restauro. Nelle formelle sono raffigurati l'agnello di Bressanone, l'aquila di Trento e lo stemma araldico dei Thun sormontato da una corona comitale.

The stove (319 x 127 x 147) before restoration. In the tiles are represented the lamb of Bressanone, the eagle of Trento and the coat of arms of the Thuns surmounted by a count's crown.



Apparentemente la stufa si presentava in discrete condizioni ma è invece evidente lo stato assolutamente precario di diverse piastrelle.

Apparently, the stove is in fair condition but it is evident the precarious state of several tiles.



Come primissima operazione si è proceduto alla numerazione di ogni singola mattonella, numerazione riportata anche su un prospetto cartaceo da utilizzare poi come riferimento nella ricostruzione.

As the very first operation, we proceeded with the numbering of each tile, reporting the numbers on a printed schema, to be used as reference in the reconstruction.



Si è quindi proseguito con lo smontaggio di tutte le maioliche, asportando allo stesso tempo tutti i mattoni e gli inerti che costituivano la struttura portante della stufa.

We continued with the removal of all tiles and, at the same time, of all the bricks and aggregates that formed the backbone of the stove.



Nella bottega Tapparelli ogni singolo pezzo è stato ripulito nella parte interna, andando a togliere inerti e calce con l'utilizzo di utensili a mano ed elettrici. I lavaggi sono stati effettuati con acqua e detersivi neutri per non intaccare la brillantezza degli smalti.

In the Tapparelli workshop, every single piece has been cleaned up on the inside, removing aggregates and lime with the use of hand and electrical tools. The washes were carried out with water and neutral detergents in order to not affect the brilliance of enamels.



Le molte mattonelle fratturate o sbeccate sono state stuccate con un rasante specifico a grana finissima con base fibro-ceramica.

The many fractured or chipped tiles were grouted with a specific fine-grained smoothing with fibro-ceramics base.



Prima del restauro la piastrella datata 1671 si trovava in aderenza al muro: una posizione che la rendeva non visibile.

Before the restoration, the tile dated 1671, was in adherence to the wall: a position that made it not visible.



Seguendo lo schema e i prospetti numerati prima dello smontaggio, i vari elementi destinati a ricomporre la stufa sono stati preparati per poter essere facilmente trasportati a Castel Thun.

Following the schema and tables numbered before removal, the elements intended to reconstruct the stove were prepared to be easily transported to Castel Thun.



Si sono riportate a perpendicolarità le singole piastrelle, come pure le fughe tra i singoli elementi.

The perpendicularity of the individual tiles was restored, as well as the joints between the individual elements.



Il collante utilizzato è un prodotto fibro rinforzato specifico per stufe in maiolica (Haftmortel Ortner) che garantisce ottima resistenza meccanica sia alla compressione che alla trazione.

The adhesive used is a fiber-reinforced product specific for majolica stoves (Haftmortel Ortner), which guarantees excellent mechanical resistance both to compression and to traction.



Prima del riposizionamento delle piastrelle si è provveduto a mettere in sicurezza il basamento lapideo, inserendo dei perni in acciaio con dei tiranti ancorati nel muro, per scaricare una buona parte del suo peso dal pavimento.

Before repositioning the tiles, steps were taken to secure the stone base, inserting steel pins with tie rods anchored into the wall, to download a good part of its weight from the floor.



Si è proceduto quindi con la sovrapposizione dei vari elementi preparati in laboratorio e precedentemente numerati.
Then we proceeded with the overlap of the various elements prepared in the laboratory and previously numbered.



Patrizio Tapparelli (al centro in primo piano) con i suoi collaboratori: da sinistra Luca Tapparelli (fratello e socio dell'azienda), Donatello Tapparelli (fratello e socio dell'azienda) ed Ivano Marchi (collaboratore dipendente).

Patrizio Tapparelli (in centre foreground) with his staff, from the left: Luca Tapparelli (brother and partner in the firm), Donatello Tapparelli (brother and partner in the firm) and Ivano Marchi (collaborator and employee).